Settembre 2023
Numero 16

B G A

# BENE GERENDO AGIMUS

**Bollettino d'informazione del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano**

ESERCITO

BENE GERENDO AGIMUS

## TRAINING ON THE JOB DEGLI UFFICIALI DEL CORPO DI COMMISSARIATO DEL 201° CORSO "ESEMPIO" PRESSO LA DIREZIONE DI AMMINISTRAZIONE DELL'ESERCITO.

A cura del la Redazione *

Esercitazioni su casi reali, utilizzo di applicativi informatici per le registrazioni di contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale, sviluppo di un pensiero laterale e critico, ottimizzazione dei tempi di lavoro per conseguire un risultato migliore.
Sono solo alcune delle "best practices" sperimentate nel corso di formazione che si è svolto presso la Direzione di Amministrazione dell'Esercito, nella settimana dal 10 al 21 luglio, nella splendida città di Firenze.
Un appuntamento che si è rivelato preziosissimo per la formazione degli ufficiali frequentatori di commissariato del 201° corso "ESEMPIO", in vista dei futuri impegni professionali che li attendono. Nei giorni trascorsi alla D.A.E., grazie alle lezioni tenute da Ufficiali di Commissariato con lunga esperienza e professionalità, è stato possibile interfacciarsi con piattaforme, studiare procedure e approfondire norme legislative che saranno



SOMMARIO

Training on job degli Ufficiali di Commissariato del 201° corso "ESEMPIO" presso la DAE.....1

80° Anniversario dell'eccidio dei Limmari.....3

Il colore della passione è amaranto: storia di un basco.....4

Le origini del Servizio di Stato Maggiore.....7

La Fondazione "Oreste Salomone" si rinnova.....8

Gli Ufficiali di Commissariato del 200° Corso "Dovere" in attività formativa presso l'UG-CRAEI.....10

La gestione patrimoniale oggi. Verso la contabilità economico-patrimoniale.....12

Eppur si mangiava.....18

Gli Ufficiali di Commissariato del 202° Corso "Onore" alla Scuola di Commissariato di Maddaloni. ... 23

alla base dell'attività lavorativa presso gli Enti e i Comandi di assegnazione.
Nella prima settimana formativa infatti gli Ufficiali hanno potuto esercitarsi nella verifica di documenti contabili, dichiarazioni di pagamento, registrazioni di fogli di viaggio. Per tutti è stata un'esperienza effettivamente stimolante e fruttuosa.
Durante la seconda settimana di attività formativa sono poi stati approfonditi ulteriori aspetti inerenti l'attività finanziaria e di procurement, come ad esempio l'Istituto della permuta, analizzato tramite la direttiva 8012, le anticipazioni di Tesoreria, i proventi ed il ruolo di Difesa Servizi Spa. Nozioni che si sono aggiunte alle prime, consentendo quindi di acquisire un quadro ancora più chiaro dell'attività amministrativo-contabile.
Un momento notevolmente importante è stata la visita del Capo Ufficio Generale del C.R.A.E.I., il Maggior Generale Fabrizio Sellani, il quale, soddisfatto per il buon andamento del corso di formazione, ha delineato alcune delle principali novità che interesseranno il futuro del Corpo.
Bella parentesi poi la visita presso l'Istituto Geografico Militare, dove gli Ufficiali hanno potuto ampliare le loro conoscenze in materia di cartografia.
La settimana è poi proseguita nel segno della precedente, continuando ad affrontare aspetti amministrativo-contabili e finanziari.
Con la Sezione Esteri dell'Ufficio Finanziario si è parlato dell'attività amministrativa fuori area, analizzando il ruolo dei Centri Amministrativi d'Intendenza e dei Distaccamenti Amministrativi, anche attraverso esperienze reali vissute sul campo.
L'Ufficio Giuridico ha invece approfondito le questioni relative alla responsabilità amministrativo-contabile ed al nuovo Codice dei Contratti. Oltre alla parte dottrinale, ogni lezione ha previsto esercizi pratici su casi concreti e test di verifica finali, utili ad un completo apprendimento dei concetti trattati.
Nella parte conclusiva del corso è intervenuto l'Ufficio Revisione Contabilità, con cui si sono esaminate le componenti principali della revisione e rendicontazione dei materiali, focalizzandosi sull'attuale processo di transizione dalla contabilità finanziaria a quella economico-patrimoniale.
Infine, con la Sezione Verifiche Ispettive ci si è soffermati sul rapporto collaborativo tra ISPEDIFE e la Direzione di Amministrazione e sul processo di condotta dell'attività ispettiva.
In conclusione, l'attività formativa presso la DAE è risultata incentrata sul "saper fare" e, mediante l'addestramento "sul campo", ha fornito agli Ufficiali Frequentatori nuove conoscenze e competenze per il loro futuro professionale.



# 80° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DEI LIMMARI.

A cura della Redazione

*Lo scorso 30 settembre il Capo del Corpo di Commissariato, Ten. Gen. Stefano REGA, in rappresentanza del Signor Ministro della Difesa, On. Guido CROSETTO, ha partecipato alla cerimonia organizzata a Pietransieri, frazione di Roccaraso, per ricordare l'eccidio avvenuto nella Seconda Guerra Mondiale, nel corso del quale persero la vita 128 persone del posto.*

A Roccaraso, nella piccola frazione di Pietransieri, il 30 settembre scorso, nell'ambito della Giornata del ricordo organizzata dall'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra. è stato Celebrato l'80° Anniversario dell'eccidio in cui persero la vita 128 persone.

Il Capo del Corpo di Commissariato, in rappresentanza del Signor Ministro della Difesa On. Guido CROSETTO, dopo l'Alzabandiera, nel suo discorso ha ricostruito dal punto di vista storico il triste episodio, per il quale, nel 1967, venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla frazione Pietransieri del Comune di Roccaraso.

La strage di Pietransieri, commessa da soldati tedeschi il 21 novembre 1943, fu la prima grande strage di civili in Italia e, con i suoi 128 morti, in massima parte anziani, donne e bambini, segna forse il punto di inizio della "guerra ai civili" nella campagna d'Italia.

Essa fu determinata dalla volontà del comando tedesco di mettere in sicurezza la fascia di territorio alle spalle della "Linea Gustav", che sbarrava





la penisola dal Garigliano a Ortona e siccome il territorio di Roccaraso fu giudicato adatto ad ospitare Partigiani e informatori, fu quindi destinato allo sgombero da parte tedesca. La popolazione della frazione di Pietransieri, pur allontanandosi dal paese, si concentrò nell'area circostante, rifugiandosi in alcuni casolari poco distanti e restandovi malgrado le ripetute minacce e la distruzione del paese stesso.

Ciò determinò, il compimento del più grave atto di sangue fino ad allora commesso contro civili italiani: una strage perpetrata senza che vi fosse stato il pretesto nemmeno di un attacco partigiano, di un sabotaggio o semplicemente di un atto di ostilità.

Dopo l'intervento del Ten. Gen. Stefano REGA la cerimonia si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa officiata dal Cappellano Militare, Don Claudio RECCHIUTI. L'attenzione del Ministero della Difesa a tale episodio della nostra storia, testimonia l'importanza della valorizzazione della memoria come trama che tiene insieme le maglie della nostra identità nazionale.

# IL COLORE DELLA PASSIONE E' AMARANTO: STORIA DI UN BASCO.

A cura del Ten. Com (par) Francesca D'ADDATO *

*Secondo il professore Edgar Shein, massimo esperto di cultura organizzativa, le uniformi dei soldati fanno parte di un livello di analisi chiamato artefatti, ovvero rientrano tra quei fenomeni tangibili, direttamente osservabili, che sono visibili nel momento in cui si incontra un nuovo gruppo. Ne incarnano lo stile e i colori, diventando, inevitabilmente, un marchio distintivo. Nel mondo delle Forze Armate, i simboli e le tradizioni giocano un ruolo fondamentale nel rafforzare il senso di unità e di appartenenza. Uno di questi simboli, noto in tutto il mondo per la sua storia ricca di coraggio e sacrificio, è il basco amaranto indossato con orgoglio dai paracadutisti. Questo distintivo capo di abbigliamento non è solo un semplice copricapo. In questo articolo, esploreremo la storia e il significato che nasconde il basco amaranto, tenuto anche conto dell'approssimarsi della ricorrenza dei "fatti d'arme" di El Alamein (23 ottobre – 5 novembre 1942).*

Il basco amaranto è inteso dai paracadutisti di tutto il mondo come un Traguardo, sigillando il profondo senso di appartenenza alla specialità. Infatti, solo chi completa l'iter addestrativo per diventare paracadutista, chi riesce a superare le prove fisiche e psicologiche ne può essere degno portatore. Per questo motivo, gli allievi aspiranti parà, fino al lancio con il paracadute militare indossano un berretto di stoffa vegetato, che poi abbandoneranno alla conclusione del processo formativo. I primi ragazzi della Folgore non portavano l'amaranto sul capo. Allora, e fino al 1967, il copricapo era color grigio/verde. La storia narra che la scrittrice di romanzi Daphne du Maurier, allora moglie del Comandante Frederick Browning, Maggior Generale della 1ª Divisione Aviotrasportata inglese, convinse il marito a far indossare ai suoi soldati un copricapo dello stesso colore del fiore di una pianta che secondo la mitologia greca portava "la protezione e la benevolenza delle dee" e che secondo quella romana aveva il potere di tenere lontana "l'invidia e la sventura": amaranto. Peraltro, l'aggettivazione risale alla pianta amaranto, appartente, alla famiglia delle amaranthaceae, dal greco "che non appassisce". Lo stretto legame simbolico con il basco dei paracadutisti simboleggia l'audacia e la resistenza. Fu il 1° luglio del 1967 che tutti i paracadutisti italiani iniziarono ad indossare il basco amaranto, quando al termine di una grande e complessa esercitazione con aviolancio di massa denominata "Aquila Rossa", i paracadutisti meravigliarono a tal punto tutti i presenti per la loro preparazione





e la condotta dell'esercitazione che l'allora presidente della repubblica On. Saragat mise di fronte ai reparti spiegati della Folgore il basco amaranto all'allora Comandante Gen. B. Alberto Li Gobbi. Da quel momento, il basco è diventato il simbolo osservabile e tangibile delle aviotruppe, un colore che segna l'unicità e l'appartenenza alla specialità, perché, come è affiorato nelle interviste dell'epoca: "il paracadutista si deve distinguere da tutti gli altri, iniziando dal basco che salta subito all'occhio". Oltre al suo aspetto distintivo, il basco amaranto porta con sé un profondo significato simbolico: per i paracadutisti questo copricapo rappresenta il loro impegno incondizionato a difendere il loro paese. Il rosso intenso simboleggia anche il coraggio e la determinazione necessari per sfidare il pericolo e l'incertezza delle missioni di lancio con il paracadute. Indossare il basco amaranto è inoltre un segno di rispetto per i compagni caduti in azione e una promessa di continuare a lottare per il bene della nazione.



L'influenza del basco amaranto si è estesa oltre i confini inglesi e italiani. Molti altri paesi con unità di paracadutisti hanno adottato nel tempo il basco amaranto. Questo ha creato un legame fraterno tra paracadutisti di diverse nazioni, che condividono la stessa determinazione a servire e proteggere. Ad esempio, in Francia, il *"béret rouge"* (berretto rosso) è indossato con orgoglio dai paracadutisti della Legione Straniera, mentre in Canada, il *"maroon beret"* (berretto bordeaux) è un simbolo degli uomini delle forze speciali paracadutiste. Negli Stati Uniti i *paratroopers* hanno abbracciato il basco rosso nel 1950, trasformandolo in un emblema di orgoglio e abilità nell'arte del lancio con il paracadute. In Spagna la *berretta* amaranto rappresenta l'élite militare. Sebbene i colori possano variare da una nazione all'altra, il messaggio rimane universale: il basco amaranto simboleggia la dedizione ed il coraggio dei paracadutisti in tutto il mondo, rappresentando il loro spirito di sacrificio e impegno nell'adempimento del dovere.

Mentre le sfide del mondo moderno possono essere diverse da quelle del passato, l'impegno dei paracadutisti per la difesa della libertà e della sicurezza nazionale rimane immutato negli anni. Queste donne e uomini sono pronti a intervenire in situazioni di impiego particolari, affrontando le avversità per raggiungere l'obiettivo assegnato a ogni costo. In questa narrativa il basco amaranto è diventato un'icona del coraggio, dell'onore, dell'eccellenza e del sacrificio militare, costituendo la componente simbolica più eloquente e rappresentativa dell'appartenenza alla specialità.

Non è solo un copricapo, ma un ricordo costante delle responsabilità e delle sfide che essi accettano volontariamente.
Entusiasticamente e senza esitazioni questa scelta mi appartiene: da circa un anno, infatti, ho il privilegio di "servire" nella famiglia della "Folgore", da Ufficiale del Corpo di Commissariato, realizzando una mia aspirazione maturata durante i corsi di formazione accademici. Ciò sia per inclinazioni di carattere personale (passione e volontà di spingersi sempre oltre il proprio limite per migliorarsi), sia professionale. Sono infatti convinta che l'impiego nell'unica Grande Unità da combattimento aviotrasportata della Difesa, nella connotazione tecnica che caratterizza gli Ufficiali del Corpo di Commissariato, rappresenta un'esperienza singolare in quanto è esaltata la necessità di una costante sinergia tra la componente *combat* e quella *service support* al fine di perseguire gli obiettivi operativi assegnati.



* Ufficiale Addetto alla Sezione Contratti della Direzione di Intendenza Brigata Paracadutisti "Folgore"

# LE ORIGINI DEL SERVIZIO DI STATO MAGGIORE

a cura del Col. Franco DI SANTO*

*La figura del moderno Ufficiale di Stato Maggiore e del Servizio di Stato Maggiore nasce con le guerre napoleoniche, quando diventa necessaria un'organizzazione in grado di elaborare la situazione operativa e garantire la trasmissione degli ordini dai diversi livelli di comando.*

Le origini dello Stato Maggiore, come elemento dell'organizzazione militare deputato al sostegno delle attività di comando, nasce con la rivoluzione militare del XVII secolo e la creazione degli eserciti permanenti da parte dei sovrani all'indomani della drammatica guerra dei trent'anni. Questa terribile esperienza di guerra, che aveva sconvolto per tanti anni l'Europa e la Germania, fece emergere l'importanza dell'addestramento (Gustavo Adolfo Re di Svezia) e della logistica (Albrecht von Wallestein Duca di Friedland) nelle operazioni militari. Il "Grande principe elettore" (Große Kurfürst) Federico Guglielmo di Brandeburgo (1640 – 1688) creò il primo esercito permanente in Prussia e contestualmente un ufficio del Quartiermastro generale (Generalquartiermasterstab) che aveva il compito di assicurare la cura delle caserme e degli accampamenti delle truppe. Questo ufficio, composto da addetti alla amministrazione e al genio, non era un vero e proprio Corpo ma tale sarebbe diventato, sotto il nome di Commissariato Generale alla Guerra (Generalkriegskommissariat) in caso di conflitto armato. Il primo Quartiermastro generale ad essere citato nei documenti d'archivio è nel 1657 il Tenente Colonnello e ingegnere Gerhard von Bellicum. In seguito, il Re Federico Guglielmo I (1713 – 1740) e Federico II il Grande (1740-1786) rafforzarono l'Ufficio del Quartiermastro generale, anche in virtù dell'aumentato numero dell'esercito prussiano (sotto Federico il Grande l´esercito raggiunse la ragguardevole cifre di 200.000 soldati), ma non i compiti che rimasero sostanzialmente logistici.



Sono le guerre napoleoniche a cambiare le funzioni del Quartiermastro generale da logistiche a vero e proprio sostegno al comando. La potente macchina bellica napoleonica, che per prima si organizzò in armate, corpi e divisioni (l'unità tattica più piccola), rese necessario la nascita di un'organizzazione che elaborasse la situazione operativa e garantisse la trasmissione degli ordini dai diversi livelli di comando. Nasce cosi la figura del moderno Ufficiale di Stato Maggiore e del servizio di Stato Maggiore organizzato dall'intelligente opera del Maresciallo di Francia Louis Alexandre Berthier (1753 – 1815), a cui va l'indiscusso merito di aver tradotto in direttive precise ed efficaci l'insuperata genialità militare del grande Napoleone.

* Ufficiale del Corpo di Commissariato

# LA FONDAZIONE "ORESTE SALOMONE" SI RINNOVA.

a cura del Ten. Col. Carmine VORRARO*

*La Fondazione "Oreste Salomone" si rinnova con un nuovo statuto, moderno e aggiornato e sempre più orientato a preservare i valori e le tradizioni militari e a mantenere alto il tono cultuale del personale appartenente al Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano.*
*Contestualmente è stato realizzato un nuovo sito internet della Fondazione* dove è possibile rimanere aggiornati su tutte le attività svolte dalla Fondazione e facilitare i contatti con la Presidenza.

In data 27 giugno u.s. il Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Magg. Oreste Salomone, med. d'oro" ha deliberato il nuovo testo dello Statuto procedendo alla contestuale ratifica con atto pubblico presso notaio.
Il precedente testo statutario risaliva a qualche decennio fa e, pertanto, il Presidente, il Ten. Gen. REGA, ha dato forte impulso a tutte le azioni necessarie per un doveroso e generalizzato aggiornamento che ha riguardato vari aspetti della vita e del funzionamento del sodalizio.
Innanzitutto, è stata la ravvisata la necessità di implementare gli scopi istituzionali al fine di tenere sempre più viva la memoria del Maggiore Oreste Salomone, di preservare i valori e le tradizioni militari e di mantenere alto il tono cultuale del personale appartenente al Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano. Difatti, nella nuova formulazione del testo è previsto, oltre all'elargizione di borse di studio e di sovvenzioni - già in precedenza contemplate - il patrocinio di eventi/attività afferenti all'istruzione, alla scienza, all'arte, alla conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, allo sport ed alla sanità. Molteplici potranno essere ora le attività nelle quali la Fondazione potrà intervenire ed essere più presente e visibile.
Altro aspetto che ha meritato la revisione del testo statutario ha riguardato le borse di studio. A seguito di apposito sondaggio svolto tra gli aderenti alla Fondazione è stata raccolta dal Consiglio di Amministrazione la richiesta di venire maggiormente incontro alle esigenze del per-



sonale iscritto attraverso l'ampliamento del perimetro dei titoli di studio che possono dar diritto all'elargizione di un premio agli studenti meritevoli. Infatti, essendo il testo ormai datato non era contemplata, ad esempio, la possibilità di concedere provvidenze a favore di coloro i quali avessero conseguito un Master di I o II livello. Ulteriori ampliamenti, relativamente ai titoli di studio per i figli degli Ufficiali aderenti, potranno essere adottati a breve in fase di adozione delle nuove norme di attuazione dello Statuto.

Inoltre, è stato doveroso adeguare lo Statuto alle evoluzioni ordinative che la Forza Armata ha vissuto nel corso degli anni procedendo all'aggiornamento della denominazione del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano, avvenuta a seguito della sua riorganizzazione (in precedenza vi era il Corpo di Amministrazione distinto da quello di Commissariato e poi vi è stata la loro unificazione in un'unica entità denominata Corpo di Amministrazione e Commissariato dell'Esercito).

Infine, si è ritenuto necessario semplificare e razionalizzare la gestione finanziaria della Fondazione. In precedenza, le varie voci di entrata (interessi su titoli di stato, quote una tantum di iscrizione, quote mensili si adesione, somme per sovvenzioni e borse di studio non concesse) andavano ad incrementare in quota parte, secondo percentuali stabilite sempre dallo Statuto, le due componenti economico-finanziarie della Fondazione, il Patrimonio (quasi totalmente impiegato in titoli di Stato) e Fondo disponibile (dal quale si prelevano le risorse per le sovvenzioni e le borse di studio). La nuova formulazione dello Statuto, invece, prevede che le entrate vadano ad incrementare esclusivamente il Fondo disponibile al fine di avere maggiori disponibilità da impiegare per le finalità istituzionali della Fondazione.

Nell'ambito della medesima attività di rivitalizzazione della Fondazione, su delibera del Consiglio di Amministrazione, è stata commissionata la creazione di un apposito sito internet, raggiungibile collegandosi al seguente link https://fondazioneorestesalomone.it dove è possibile rimanere aggiornati su tutte le attività svolte dalla Fondazione e facilitare i contatti tra iscritti e non con la Presidenza.

* Capo 2^ Sezione URAIEAF di BILANDIFE



# GLI UFFICIALI DI COMMISSARIATO DEL 200° CORSO "DOVERE" IN ATTIVITÀ FORMATIVA PRESSO L'UG-CRAEI.

A cura del la Redazione *

*La Sezione del Corpo di Commissariato del 200° Corso "Dovere", dal 5 al 9 giugno 2023, ha visitato l'Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa dell'Esercito. L'obiettivo dell'attività, di tipo teorico-pratico, è stato mirato all'acquisizione di conoscenze finanziarie, amministrative e legali ed alla loro diretta applicazione nelle quotidiane incombenze degli Ufficiali del Corpo, al fine di garantire la conformità dello strumento amministrativo alle esigenze della Forza Armata e dei Comandanti.*

Il Centro di Responsabilità Amministrativa dell'Esercito, istituito con il D.P.R. n. 556 del 25.10.1999 è un Ufficio posto alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. L'Ufficio Generale viene costituito per assicurare l'aderenza dello strumento amministrativo alle esigenze della F.A. attraverso la programmazione e l'impiego delle risorse nel settore del "funzionamento". Retto dal Maggior Generale Fabrizio SELLANI, opera attraverso dedicate unità ordinative poste alle dirette dipendenze del Capo Ufficio Generale, investito di specifica delega del Capo di SME. Dal 10 gennaio 2013, il C.R.A."E.I." ha alle dipendenze la Direzione di Amministrazione dell'Esercito (DAE) di Firenze.




Dal 5 al 9 giugno 2023, gli Ufficiali frequentatori, accompagnati dal Comandante dei Corsi di Commissariato, Ten. Col. Francesco VERDE e coordinati dal Comandante di Sezione, Magg. Arcangelo MAIO, hanno esaminato le funzioni svolte dai vari Uffici del C.R.A."E.I.". Con l'organizzazione del Vice Capo Ufficio Generale, Col. Luigi VASSETTI, sono stati illustrati i diversi compiti e le responsabilità di ciascun Ufficio. Le presentazioni sono state supportate da esperienze pratiche, che hanno fornito significative indicazioni ai giovani Ufficiali per i futuri incarichi cui saranno chiamati.

Sono stati affrontati molteplici argomenti, partendo dall'illustrazione della catena gerarchico-finanziaria della Difesa e degli strumenti utilizzati nella gestione delle risorse finanziarie. Successivamente, si è analizzata la parte economica e patrimoniale, mettendo in pratica quanto appreso tramite un'esercitazione sui portali INIT e SICOGE. Focus particolare è stato riservato al procurement, evidenziando la funzione e le caratteristiche dell'attività negoziale dell'Ufficio Generale, nonché i principali strumenti utilizzati, tra cui gli Accordi Quadro e l'istituto della permuta. È stato fornito un quadro generale sulle attività



relative al contenzioso amministrativo, con particolare attenzione a quello di natura contrattuale e alle inchieste amministrative. Sono stati approfonditi argomenti come l'accesso civico generalizzato e le sue differenze con l'accesso civico. Infine, l'ultima parte dell'attività si è concentrata su un esercizio pratico di risoluzione di alcuni case study, al termine del quale, i due gruppi in cui la Sezione è stata suddivisa hanno esposto le soluzioni individuate, motivandole e confrontandosi con gli esercitatori.

La presenza, al termine delle attività, del Capo del Corpo, Tenente Generale Stefano REGA, ha sottolineato l'altissima valenza professionale di questo periodo formativo per gli Ufficiali frequentatori. Durante il Suo indirizzo di saluto, il Capo del Corpo ha esortato i Tenenti a consolidare e perfezionare il loro ruolo peculiare di soldati e Ufficiali, dotati di competenze tecniche avanzate e di una accurata conoscenza del quadro normativo di riferimento nazionale ed internazionale.

Il Sig. Generale REGA ha, inoltre, enfatizzato l'importanza della consapevolezza storica, incoraggiando ad imparare e trarre ispirazione dalla ricca storia del Corpo e dalle eminenti figure che lo hanno portato alla gloria e gli hanno conferito onore. Per suggellare l'incontro, il Sig. Generale REGA ha fatto dono ai giovani Tenenti del libro "I segni dell'onore del Corpo di Commissariato dell'Esercito".

Il periodo svolto al C.R.A"EI", per i Tenenti giunti al termine del quinquennio formativo, rappresenta una delle ultime attività prodromiche all'assegnazione ai Reparti. Al rientro, gli Ufficiali Frequentatori sono stati impiegati presso nove Direzioni di Intendenza di vari Comandi della Forza Armata per il tirocinio pratico, cui ha fatto seguito la discussione delle Tesi di Laurea Magistrale in Scienze Strategiche ad indirizzo economico-amministrativo.



# LA GESTIONE PATRIMONIALE OGGI. VERSO LA CONTABILITÀ ECONOMICO-PATRIMONIALE.

A cura Ten. Col. Stefano SCAPOLATELLO

*La recente soppressione delle Sezioni Distaccate di Padova e Napoli ha determinato l'accentramento delle competenze amministrativo-contabili in materia di gestione dei materiali alla Direzione di Amministrazione dell'Esercito (DAE) in Firenze. L'attuale assetto ha attribuito, anche in ambito gestione patrimoniale, un ruolo di primo piano alla DAE che si configura pertanto come punto di riferimento per tutti gli Enti della Forza Armata e quale unico interlocutore tecnico con le altre Forze Armate e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze deputato allo sviluppo del Programma InIt. Il presente articolo vuole fornire un quadro d'insieme della trasformazione del sistema contabile che sta interessando l'intera Pubblica Amministrazione, e di conseguenza la nostra Forza Armata, condividendo l'insieme di informazioni apprese dalla DAE durante i vari tavoli tecnici e confronti a cui ha partecipato.*

La Pubblica Amministrazione (PA) negli ultimi decenni ha subito una profonda trasformazione che ha interessato, tra i molteplici aspetti, anche il suo modello gestionale.

Con l'avvio del processo di aziendalizzazione della PA intorno agli anni '90 si è passati infatti da una gestione di tipo tradizionale (Traditional Public Administration) basato principalmente sul modello weberiano di verifica e controllo del corretto impiego delle risorse, ad un modello definito New Public Management in cui viene importata nel comparto pubblico la logica aziendale di economicità con particolare attenzione ai concetti di "equilibrio economico" ed "adeguata potenza finanziaria". Passati gli anni 2000 e con il processo di aziendalizzazione ormai avviato, si inizia a parlare anche nel settore pubblico di "efficacia" ed "efficienza" ed in questo nuovo contesto viene introdotto un approccio di New Public Governance ponendo sempre più maggiore attenzione a realizzare i fini istituzionali in maniera efficace utilizzando efficientemente le risorse pubbliche e rimanendo in condizione di equilibrio economico duraturo.

Questa evoluzione della *governance* ha richiesto parallelamente l'avvio di un processo di



cambiamento anche nell'ambito dei modelli contabili fino ad allora impiegati nel comparto pubblico in quanto la contabilità finanziaria non era più in grado di rispondere e soddisfare a tutte quelle esigenze informative che l'"azienda pubblica" adesso richiedeva. Ed ecco che viene intrapreso il percorso verso la contabilità economico-patrimoniale in grado, attraverso la determinazione del risultato economico e della connessa variazione del patrimonio, di rilevare tutti i fattori che incidono sull'economia complessiva della Pubblica Amministrazione.

Questo processo di trasformazione trova riscontro da un punto di vista normativo nella

modifica all'art. 117 della Costituzione per conto della Legge Costituzionale n. 3 del 2001 da cui discendono:

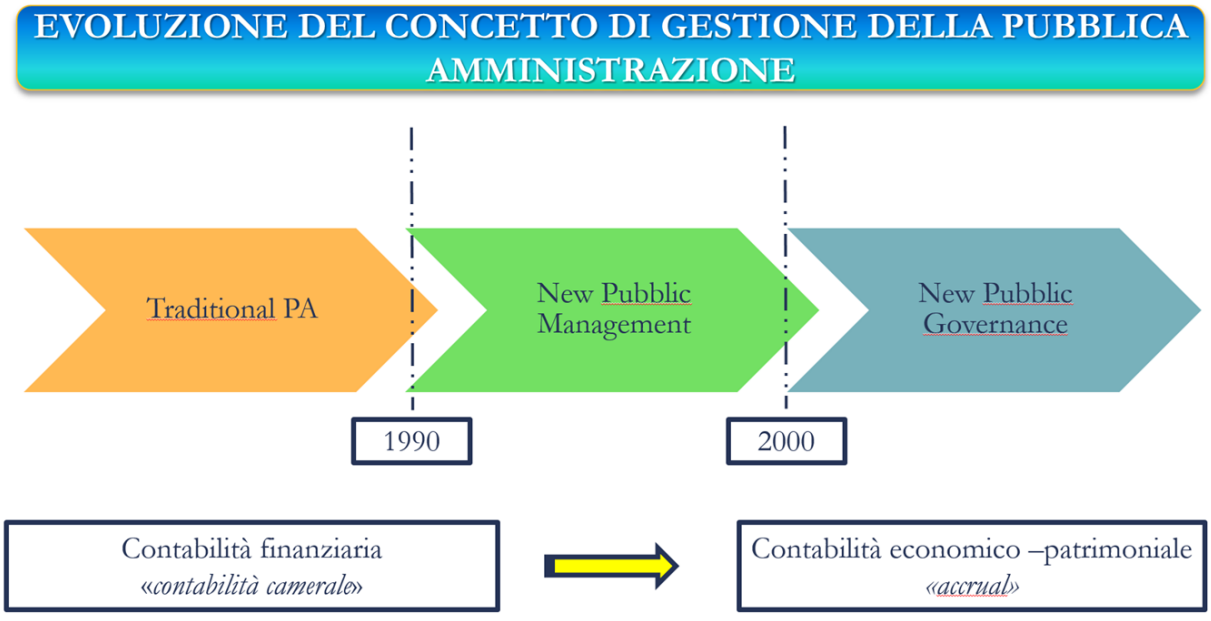
- la Legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale in attuazione dell'art. 119 della Costituzione" rivolta a rivedere i sistemi contabili nell'ambito dei Comuni, Province e Regioni;
- la Legge del 31 dicembre 2009, n. 196 "Legge di contabilità e finanza pubblica" rivolta a disciplinare le Amministrazioni dello Stato.

I riferimenti normativi sopra richiamati aspirano a realizzare nella fattispecie una "armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili" in quanto la volontà del legislatore è quella di non appesantire la macchina pubblica con un passaggio drastico e repentino alla contabilità economico-patrimoniale ma di introdurre questo modello contabile di tipo civilistico affiancandolo ai preesistenti modelli di contabilità finanziaria già in uso presso alcune articolazioni della PA attraverso un sistema integrato di scritture contabili che converga gradualmente alla contabilità economica.

Questa esigenza di uniformare i sistemi e le procedure contabili utilizzando i principi della contabilità economico-patrimoniale fu avvertita anche a livello europeo a tal punto che nell'ambito del cosiddetto pacchetto "six-pack" venne emanata la Direttiva 2011/85/UE del Consiglio Europeo dell'8 novembre 2011 relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri.

La Direttiva, che non fu attuata nei termini previsti e voluti dal legislatore europeo, viene ripresa e inserita tra gli obiettivi e missioni che l'Italia deve realizzare nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - all'interno del programma Next Generation UE – prevedendo nell'ambito del piano di attuare una riforma rivolta a "dotare le pubbliche amministrazioni di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale *accrual*" .

In tale contesto e all'interno della cornice normativa delineata, è stato realizzato dalla Ragioneria Generale dello Stato il programma InIt che è appunto un sistema informatico integra-





to nato per supportare i processi contabili attraverso una logica di tipo ERP (Enterprise Resource Planning). Tale logica infatti si fonda proprio su alcuni pilastri:

- unicità delle scritture contabili: che si realizza attraverso il principio di integrazione per cui una stessa informazione deve essere scritta una sola volta e resa disponibile a tutti gli ambienti e gli attori coinvolti;
- automatismo delle scritture contabili: che si realizza - principalmente - attraverso la costruzione di anagrafiche centralizzate e più ricche di informazioni contabili che consentono di ridurre gli inserimenti manuali a carico dell'utente.

Il programma, rivolto inizialmente alle Amministrazioni Centrali dello Stato, prevede un piano di quattro progressivi rilasci per realizzare gradualmente la convergenza verso la contabilità economico-patrimoniale e il rilascio n. 2 che ha interessato la "gestione dei beni mobili e di facile consumo" ha visto interessata in prima linea la Direzione di Amministrazione dell'Esercito.

L'Ufficio Revisione Contabilità, quale articolazione della Direzione deputata a trattare la materia amministrativo-contabile della gestione patrimoniale annoverando tra i suoi compiti istituzionali anche quello di fornire i prospetti contabili riepilogativi della gestione dei materiali degli Enti dell'Esercito all'Ufficio Centrale di Bilancio presso il Ministero della Difesa secondo le indicazioni emanate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), ha presenziato attivamente alle varie riunioni indette dal gruppo di progetto del MEF per rendere esecutivo nell'ambito della nostra Forza Armata la gestione dei beni mobili attraverso il programma IniT.

Con la Circolare n. 23 del 25 ottobre 2021 della RGS, a premessa del rilascio n. 2, sono stati individuati tutte le tipologie di Consegnatari ed i relativi modus operandi, raggruppandoli in tre categorie di Gruppi Utenti sulla base di caratteristiche e necessità operative omogenee:

- Consegnatari che operano attualmente sui sistemi GECO e PIGRECO messi a disposizione dalla RGS ("Gruppo A");
- Consegnatari che operano su altri software gestionali standard di mercato, prodotti di office automation oppure su registri cartacei ("Gruppo B");
- Consegnatari che operano su sistemi legacy evoluti, gestiti in autonomia da alcune Amministrazioni centrali e che saranno oggetto di integrazione con il sistema InIt, mediante specifici accordi di interfaccia ("Gruppo C").

L'Amministrazione Difesa è stata inserita in quest'ultimo gruppo e la Direzione di Amministrazione di concerto con le Direzioni delle altre Forza Armata e la Direzione di Amministrazione Generale della Difesa è stata chiamata ad operare:

- sul raccordo tra le voci del nuovo Piano dei Conti Integrato e le voci SEC;
- sulle modalità operative di dettaglio per la trasmissione al sistema IniT dei dati relativi alle consistenze dei beni mobili inventariati al 31/12/2021 e del flusso dei dati delle variazioni patrimoniali avvenute nel corso dell'esercizio finanziario 2022.

Svariati sono stati gli incontri con il team IniT del MEF rivolti a risolvere problematiche di natura informatica in cui determinante è stata la grande professionalità del COM-C4EI, mentre molti altri incontri sono stati dedicati per rappresentare al team di progetto le caratteristiche proprie della nostra organizzazione, la cultura patrimoniale della nostra Forza Armata ed i principi di natura contabile a cui tutto il comparto Difesa fa riferimento in applicazione al D.P.R. 15 marzo 2010 n. 90 (contrariamente a quanto avviene nelle altre realtà del settore pubblico dove trova diretta applicazione il D.P.R. 4 settembre 2002 n. 254). Quest'ultimo aspetto ha peraltro evidenziato la netta contrapposizione tra le regole contabili e i modelli organizzativi attualmente in uso all'interno del Dicastero Difesa e quanto invece avviene in materia contabile nelle altre articolazione della Pubblica Amministrazione come ad esempio:

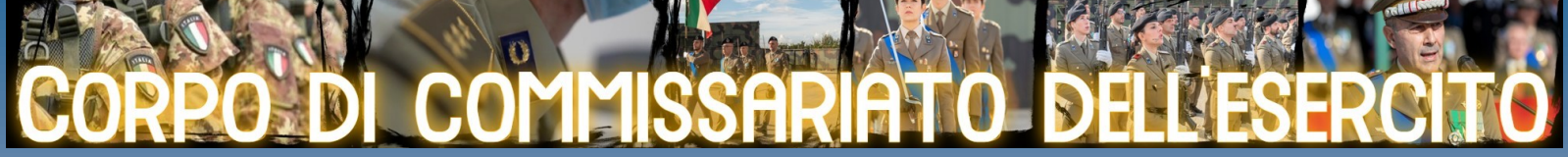
- i criteri di applicazione dell'ammortamento sui beni attestati presso i conti giudiziali dei consegnatari per debito di custodia;
- l'elevato numero di agenti contabili in relazione ad un considerevole numero di dislocazioni sia amministrative che giudiziali;
- la modalità di gestione di talune tipologie di materiali (c.d. materiali di facile consumo).

Su questi ultimi due aspetti la Direzione di Amministrazione ha coinvolto ed interessato il Comando Logistico dell'Esercito per i riflessi di natura logistica che ne derivano e ne è scaturita una simbiosi che ha portato ad affrontare questi temi sotto ogni prospettiva - sia dal punto di vista logistico e sia nei discendenti aspetti di natura contabile – fino alla definitiva elaborazione della Circolare 4042 "Norme per l'organizzazione della gestione patrimoniale e la codificazione delle dislocazioni di magazzino", edizione 2022.




Il raggiungimento degli obiettivi voluti dal MEF con il rilascio 2 in materia di gestione dei beni mobili ha comportato più di un anno di lavoro durante il quale il personale dell'Ufficio Revisione Contabilità della DAE ha messo sul campo la propria professionalità e la propria preparazione.

Altre sfide - legate anche ai successivi sviluppi del programma IniT – sicuramente attenderanno la Direzione di Amministrazione dell'Esercito che, forte della propria tradizione e del ruolo che ha sempre ricoperto all'interno della Forza Armata in materia contabile, non si lascerà trovare impreparata mettendo sul campo quelle abilità, quella passione e grande dedizione che da sempre l'hanno contraddistinta.




*Storia, tradizioni, valori, benefits e...tanto altro.*

# A.NA.CO.MI

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMMISSARIATO MILITARE**

**Info:** anacomipresidenza@gmail.com

**ISCRIVITI ADESSO!**



## FONDAZIONE "ORESTE SALOMONE"

**Info:** smecra@esercito.difesa.it

*Ti aspettiamo!*

# Fondazione Oreste Salomone



Nasce l'importante convenzione tra
la **Fondazione Oreste Salomone** e **Aspevi Roma srl**,
**Agenzia di Vittoria Assicurazioni spa**, volta ad offrire servizi
assicurativi all'avanguardia
rivolti agli associati della fondazione.
L'accordo prevede un'ampia gamma di **prodotti innovativi**

Vittoria Assicurazioni

AGENZIA di ASPEVI ROMA

**ASPEVI ROMA SRL**
Via Abruzzi, 4 - 00187 - Roma (RM)
T- 06 679 8199 | mail: infoaspevi@agentivittoria.it

# EPPUR SI MANGIAVA

a cura della Redazione

*Proponiamo un articolo pubblicato qualche anno fa sul sito internet dell'Esercito nel quale viene affrontato il tema dell'alimentazione dei soldati nel corso della Prima Guerra Mondiale.*
*Articolo completo di appendici e note disponibile collegandosi al link [eppur si mangiava.pdf (difesa.it)]*

Uno dei tanti problemi che si pose durante la prima guerra mondiale fu quello di alimentare eserciti composti da centinaia di migliaia fino a milioni di soldati. Era necessario garantire un adeguato apporto calorico ad ogni uomo affinché fosse efficiente. L'efficacia dei soldati in guerra dipende anche, per non dire soprattutto, dalla loro alimentazione: lo sapevano bene i romani che ai loro legionari assicuravano un rancio ricco di fibre. Il cibo era importante quanto le munizioni e doveva variare a seconda dei compiti, del grado, del luogo e della stagione. Così gli eserciti dovettero provvedere al trasporto, all'immagazzinamento, alla conservazione, all'inscatolamento degli alimenti, alla cottura e distribuzione del rancio fino in prima linea. E questo voleva dire una impressionante rete logistica costituita da magazzini distribuiti lungo tutta la linea del fronte, da cucine fisse di grandi dimensioni, ma anche da cucine mobili per poter ridurre il tempo dalla cottura al consumo, recipienti adatti a trasportare il cibo cotto e tanto, tanto personale. Ma per mangiare bisognava avere la materia prima cioè gli alimenti. Alcuni cibi erano prodotti al momento, come il pane, altri invece subivano una lavorazione in loco, come la carne macellata, altri ancora erano conservati e servivano alla produzione delle pietanze, come la pasta e la conserva di pomodoro. Tuttavia non era sempre semplice provvedere al mantenimento di tutti quegli uomini in armi sparpagliati su fronti spesso difficilmente raggiungibili. Ecco allora porsi il problema di come fare. Di come sostituire il cibo appena cucinato con quello a lunga conservazione. Una difficoltà che ci appare in tutta la sua grandezza durante questa guerra, ma che in passato si era già proposta. Fu infatti Napoleone che per risolvere il problema indisse un concorso per fornire i suoi soldati durante le lunghe campagne militari di cibi a lunga conservazione. Lo vinse tal Nicolas Appert, un venditore di dolci, a cui si deve l'invenzione del metodo per la conservazione ermetica dei cibi. Dopo anni di sperimentazioni, nel 1810 Appert presentò la sua invenzione al concorso del governo francese: un moderno metodo per la conservazione dei cibi tramite bottiglie con chiusura ermetica (in seguito riempì le bottiglie con i più svariati alimenti: carne, pollame, uova, latte e piatti pronti). Bastava levare l'aria e chiudere ermeticamente con un



tappo. Poi la bottiglia doveva essere avvolta in una tela e successivamente immersa in acqua bollente fino a quando il cibo non fosse cotto. La "Casa di Appert" divenne la prima fabbrica di alimenti in vasi di vetro al mondo. Da ricordare che ciò accadde circa cinquanta anni prima che Louis Pasteur dimostrasse che il calore era in grado di uccidere i batteri. Il metodo di Appert era molto semplice da realizzare e si diffuse velocemente ben oltre il successo registrato durante le campagne napoleoniche. Appert però, ingenuamente alla luce del poi, scelse un premio di 12.000 franchi, piuttosto che l'iscrizione di un brevetto. Così che nel 1810, Pierre Durand, un inglese nonostante il nome, brevettò un suo metodo utilizzando, questa volta, dei recipienti di stagno e realizzando l'attuale conservazione dei cibi in scatola. Nel 1812 Bryan Donkin e John Hall presero in considerazione entrambe le invenzioni e iniziarono a produrre delle conserve. In Italia non rimanemmo a guardare, così che durante la guerra di Crimea (1854-1855) i soldati piemontesi mangiarono carne di bue in scatola confezionata dalla ditta




Lancia. Grazie a quella impresa militare e a quella commessa, l'industriale Giuseppe Lancia riuscì a fare fortuna in Italia e in Argentina con la macellazione e la commercializzazione della carne. Suo figlio Vincenzo, anche a causa di una concorrenza spietata, non seguì però le orme paterne e per un certo verso gli andò meglio. Nel 1906 fondò la celebre casa automobilistica. La "Lancia" per l'appunto. Ed eccoci allora alla Grande Guerra dove la fame divenne ben presto un argomento prioritario. Senza aver lo stomaco pieno non era possibile combattere. Per chi come noi gira e si aggira nei luoghi della Prima Guerra Mondiale il terreno ancor oggi restituisce non solo le testimonianze della battaglia contro il nemico, ma anche quella della quotidiana lotta alla fame. Gavette, gavettini, posate, borracce, bottiglie di vino, birra o liquori, ma soprattutto scatolette. Durante la guerra il vettovagliamento delle truppe in campagna per mezzo delle scatolette ebbe larga applicazione, specie nei periodi di azioni intense: gli stabilimenti militari1 produssero circa 173 milioni di scatolette e altri 62 milioni l'industria privata nazionale, oltre ad un'altra notevole quantità acquistata all'estero. I marchi di queste scatolette ci raccontano anche la storia della nostra industria conserviera a cui il conflitto, volente o nolente, ha aperto un grande mercato. Marchi molti dei quali, come vedremo, sono ancora oggi distribuiti sugli scaffali dei nostri supermercati. Tanto per cominciare la Cirio, e poi accanto alle scatolette di burro dell'Azienda agricola Corradi-Cervi, ecco che troviamo quelle della notissima Polenghi. Il primato della carne spetta invece alla ditta Sada che fu fondata proprio nel 1915 per la produzione dello scatolame del Regio Esercito (nel 1935 i figli di Pietro Sada

amplieranno l'azienda e fonderanno la famosissima " SIMMENTHAL"). Tuttavia la carne nazionale non era sufficiente e con il blocco delle forniture d'importazione venne spesso, per non dire sempre più, sostituita dal pesce: tonno all'olio della Sanguinetti & C. Sanpierdarena o della Andrea Maggio di Genova, filetti di alici all'olio della Wax e Vitale di Genova, alici in salsa piccante della F.lli Garoscini di Torino, ma soprattutto della mitica Rizzoli, sardine e acciughe. E ancora antipasto ligure sempre della Wax e Vitale di Genova, funghi al naturale della Carlo Ghislanzoni, mortadella Nanni (e Bellentani, prosciutto Colombi e Bellentani, frutta candita, brodo Maggi, olio Bertolli, olio Berio e altro ancora. A chi gira nei luoghi della Grande Guerra, sarà senz'altro capitato di vedere sul terreno scatolette arrugginite a cui si presta scarsa attenzione perché deteriorate dal tempo, o viste con fastidio, quale segnale della scarsa sensibilità ambientale dell'uomo. L'istinto sarebbe di dargli un calcio o meglio risotterrarle (come buonsenso e/o etica vorrebbero) Eppure, come abbiamo visto, dietro a queste scatolette c'è una storia tutta da scoprire. Recuperarle al colore dà una forte emozione e necessita di un procedimento semplice e alla portata di tutti; quasi miracolosamente riappaiono i colori e le scritte, mostrando la pregevole grafica dei marchi. Se frequentemente sono i soldati in divisa a rappresentare il soggetto coreografico tipo o una donna simbolo d'Italia è pure forte la presenza delle medaglie vinte dalle singole ditte produttrici, a testimonianza della riconosciuta bontà del prodotto con premi e riconoscimenti, ottenuti alle esposizioni nazionali e internazionali. Inoltre erano anche abbellite con temi patriottici come il Rigoletto di Verdi, il ritratto o le statue degli eroi risorgimentali come Giuseppe Garibaldi e Pietro Micca o di altrui indipendenze come Guglielmo Tell. Oppure richiamavano le nostre precedenti (e vittoriose)

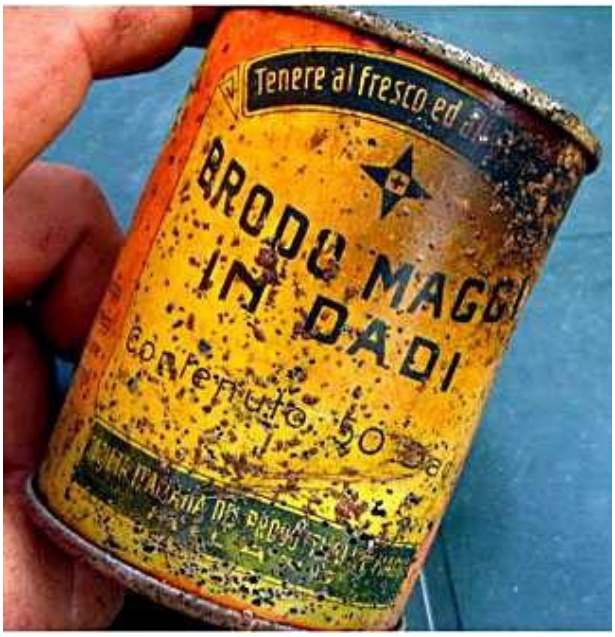







campagne belliche come Antipasto Tripoli o Alici alla Libia o ancora riportavano incitazioni come "Antipasto Italia", "Alici alla Garibaldi", "Filetti Savoia", "Avanti Savoia" e "Filetti di Alici all'olio Trento e Trieste". Insomma cibo anche come mezzo di propaganda: semplice, ma capillare. Durante il conflitto circa 1/5 delle dotazioni venne rinnovato annualmente, in modo che il tempo massimo per la buona conservazione delle scatolette non superasse il quinquennio. La scatoletta sostituiva, nella razione viveri ordinaria, due razioni di carne fresca o congelata; quando si distribuiva insieme con la galletta, o eventualmente col pane, al posto della razione viveri ordinaria, ne spettava una intera per soldato. Il cibo in scatola forniva la maggior parte delle calorie previste per i nostri soldati al fronte, fissate all'inizio della guerra in 4085, ma che variò sensibilmente in ragione della funzione e dei luoghi in cui erano impiegati i soldati e delle fasi e vicende del conflitto, scendendo anche al di sotto delle 3000 calorie. In alta montagna venivano distribuiti supplementi di lardo, pancetta, latte condensato, con un apporto calorico largamente "rinforzato", necessità plasticamente rappresentata dalla dimensione della gavetta degli Alpini, molto più grande rispetto a quella comune. Per aprirle qualche volta c'era una chiavetta sostanzialmente identiche a quelle odierne, ma nella maggior parte dei casi occorreva il solito apriscatole. In assenza, la punta di una baionetta andava benissimo. Ma mangiarle veramente non era affare così semplice. La sola fame non era non motivo sufficiente. Potevano essere consumate soltanto dopo il nulla osta superiore paradossalmente anche se trovate, così come ci testimonia nel suo diario il fante Elio Nerucci, che si beccò quindici giorni di rigore per aver mangiato una scatoletta di carne durante la ritirata di Caporetto: "[…] Durante la ritirata si trovarono tante casse di scatolette. Pensammo di caricarle sul carro bagagli. Così, quando si giunse ad Asolo, il capitano Mai ci consegnò quattro scatolette per ciascuno, tanto per poter alleggerire il peso del carro. Perché pure i cavalli non si reggevano più in piedi. Venne la sera. Io e un mio compagno, Andreoli di Modena, andammo da un contadino. Aveva fatto la polenta. Ci fecero festa e noi si approfittò della loro accoglienza. Ci mettemmo a tavola e mangiammo una scatoletta per uno, sia io che il mio amico. La sera di poi il Capitano ci mise in riga e volle vedere le scato-

lette che ci mancavano. A ogni soldato che gliene mancava qualcuna lo faceva registrare dal furiere. Lì per lì non ci disse niente, ma a sera ordinò di fare la tenda e passare alla prigione con quindici giorni di rigore. In tutti eravamo 46, che ci mancava qualche scatoletta. […]. Il capitano non tenne conto che le scatolette le avevamo trovate noi e che, se non si fossero prese, dopo qualche ora passavano nelle mani degli Austriaci. Non tenne conto che avevamo passato tanti brutti momenti e tanta fame. Non pensò che quando ci eravamo messi in cammino per la ritirata eravamo centosessanta soldati, al completo della batteria, e al momento che ci ordinò di passare alla prigione eravamo restati solo novantasei […]".Le solite assurdità del "Bel Paese". In questo momento, nell'agiatezza che contraddistingue la nostra quotidianità, non possiamo conoscere il sapore di una pietanza mescolata all'adrenalina, all'odore della polvere da sparo o alla puzza dei cadaveri in putrefazione, poco oltre le file di reticolati. Interi battaglioni condivisero per settimane







quell'inferno, sopravvivendo più per spirito di conservazione che per volontà, anche grazie a queste scatolette. In ogni caso però la fame è comunque una roba brutta, peggio ancora perché vendicativa e trasformista. Allora imposta dalla povera contingenza della trincea, oggi gri8ata dall'opulenza con il nome tristemente famoso di "dieta". Sembra quasi che l'uomo, qualunque sia la sua condizione economica, sia condannato a convivere con la fame e a lottarci: cercando il cibo o cercando di resistergli. Leggere la Grande Guerra attraverso queste coloratissime scatolette è sicuramente un modo per ricordare e rappresentare quel conflitto in modo decisamente insolito.

# GLI UFFICIALI DI COMMISSARIATO DEL 202° CORSO "ONORE" ALLA SCUOLA DI COMMISSARIATO DI MADDALONI.

a cura della Redazione

*Dal 5 giugno al 26 luglio 2023 i Sottotenenti del 202° Corso hanno frequentato un corso di specializzazione articolato in tre moduli presso la Scuola di Commissariato di Maddaloni , arricchendo il loro bagaglio culturale e professionale.*

A conclusione delle attività formative sviluppate durante l'anno accademico 2022 - 2023 dagli istituti di formazione e nell'ambito delle campagne tattiche estive e attività addestrative d'arma, nel periodo 29 maggio – 26 luglio 2023 sono stati condotti gli addestramenti specifici previsti dagli iter formativi nell'ambito dell'esercitazione denominata "UNA ACIES".

Scopo dell'esercitazione era completare, uniformare, standardizzare ed elevare l'addestramento e la preparazione tecnico-professionale dei futuri Comandanti della Forza Armata (Ufficiali Allievi, Allievi Ufficiali e Marescialli, Cadetti delle Scuole Militari) che si trovano ancora nello sviluppo del proprio iter formativo.

Gli Ufficiali del Corpo di Commissariato del 202° Corso "Onore" hanno proseguito il loro iter formativo presso la Scuola di Commissariato di Maddaloni (CE).

Dal 5 giugno al 26 luglio 2023, sotto la supervisione del Comandante della Sezione, Cap. com. Salvatore CARDITO, gli otto Sottotenenti hanno frequentato un corso di specializzazione articolato in tre moduli.

Durante le prime due settimane del modulo formativo, gli Ufficiali hanno frequentato il corso,



sia teorico che pratico, sui Mezzi Mobili Campali, tutti quei complessi idonei ad assicurare il sostegno logistico all'Esercito nel corso di operazioni e di esercitazioni effettuate fuori dalla sede stanziale o in concomitanza di interventi di carattere eccezionale quali, ad esempio, concorsi in pubbliche calamità. L'esperienza ha consentito agli Ufficiali di comprendere materialmente le caratteristiche dei singoli mezzi, elementi essenziali che l'Ufficiale di Commissariato deve conoscere per poter condurre una corretta e puntuale attività di pianificazione delle operazioni a cui deve partecipare e, inoltre, ha permesso loro di relazionarsi con gli operatori del Battaglione Mezzi Mobili Campali della Scuola e, quindi, confrontarsi con la loro pluriennale conoscenza nel settore.

Al termine del corso, gli Ufficiali si sono cimentati nella presentazione e nell'illustrazione dei mezzi mobili campali più sofisticati e all'avanguardia della Forza Armata schierati nell'area addestrativa della Scuola di Commissariato. In occasione dall'esercitazione pratica, i Sottotenenti, organizzati in gruppi, sono stati direttamente coinvolti nella descrizione dei complessi campali, alla presenza del Comandante della Scuola, Brig. Gen. Leonardo COLAVERO.

Durante il mese successivo, gli Ufficiali sono stati impegnati in un modulo universitario che ha offerto loro la possibilità di approfondire le nozioni ed i concetti principali delle materie giuridiche che compongono il Corso di Laurea in Giurisprudenza, quali diritto amministrativo, diritto civile, diritto processuale civile, oltre che il Codice dei Contratti.

I docenti, provenienti dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", hanno contribuito ad accrescere il bagaglio giuridico-amministrativo dei corsisti.

Inoltre, durante le ultime due settimane, gli Ufficiali di Commissariato hanno partecipato con interesse ad una serie di lezioni inerenti gli impieghi e le funzioni specifiche del Corpo di Commissariato.

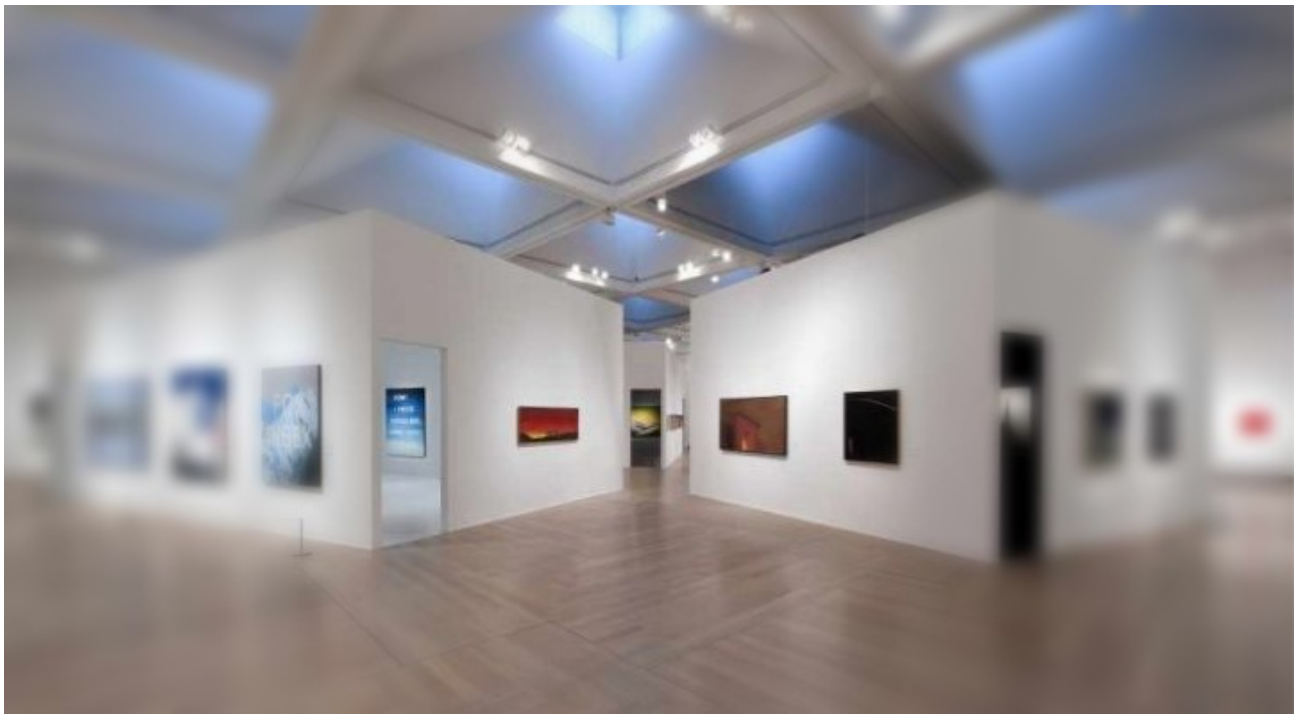



Infine, non sono mancati gli inderogabili impegni istituzionali che hanno visto gli Ufficiali schierati in prima linea, nel piazzale della Scuola, in occasione della Cerimonia di avvicendamento nell'incarico di Comandante di Commissariato tra il Magg. Gen. Fabrizio SELLANI ed il successore Brig. Gen. Giovanni SANZULLO. La cerimonia, svoltasi su invito del Comandante Logistico dell'Esercito Italiano Gen. C.A. Mauro D'UBALDI, ha sottolineato il valore dell'organizzazione militare e la preziosità delle caserme dislocate sui nostri territori che, unitamente alle competenze specifiche delle donne e gli uomini assegnati, definiscono la misura straordinaria dell'interesse che l'Esercito Italiano ripone da sempre sull'intero territorio nazionale.

Il Corso di Formazione e Specializzazione, svoltosi presso la Scuola di Commissariato di Maddaloni, è stato uno strumento per consentire agli Ufficiali del Corpo di affinare le proprie competenze tecniche e professionali, acquisendo nuove nozioni e consolidando le conoscenze pregresse. Gli Ufficiali frequentatori hanno potuto comprendere, in maniera più completa, i futuri impieghi operativi e le funzioni che caratterizzano la versatile figura dell'Ufficiale di Commissariato dell'Esercito Italiano, in vista delle sfide che li attendono una volta assegnati ai Reparti.

# AVVISO

Come preannunciato nel fascicolo n° 12 del Bollettino BGA, sono iniziati i lavori per la realizzazione di una nuova Sala Museale dedicata al Corpo di Commissariato dell'Esercito. E' un'iniziativa tesa a valorizzare e custodire con orgoglio di appartenenza cimeli, foto storiche, documenti, riguardanti i disciolti Corpi di Commissariato e Amministrazione. In tale solco, chiunque volesse contribuire all'iniziativa, potrà farlo con una donazione contattando il Ten. Col Angelo UCCI (1511440/0823438440 nucleoelearning2@scucomm.esercito.difesa.it) e i propri cimeli saranno esposti con apposita didascalia riportante il nominativo del donatore.



## Contatta la Redazione

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELL'ESERCITO ITALIANO.

Telefono: 06 47357902
Sotrin: 1037902
smecra@esercito.difesa.it






ESERCITO